

**Risultato di un esperimento terapeutico
dell' haschisch nell' idrofobia:**

di G. P.

POLLI Giovanni

In diverse esperienze da me fatte con varie sorta di haschisch, e soprattutto in un' esperienza eseguita sopra di me e di due altri miei amici (Vedi questi Annali, fas. di gennaio e febr. 1860) con una dose veramente temeraria, cioè la quadrupla della usata dagli orientali, ho potuto convincermi della straordinaria sua azione sul sistema nervoso, soprattutto cerebrale, nel determinare uno stato di incomparabile gaiezza, con lucidità di mente, e benevolè espansione di cuore, la quale non ha comune colle ebbrezze portate dai liquori spiritosi o dall' oppio, l' indebolimento della memoria, la difficoltà della parola e la sonnolenza. L' haschisch esilara e inebria, ma raddoppiando l' attività individuale delle menti; la facilità del discorso, la sicurezza dei movimenti, e le amene allucinazioni che ne indicano gli effetti respingono lungi il sonno e la stanchezza, le quali non compajono che allorchè l' azione dell' haschisch ha cessato.

La dose stragrande però che noi prendemmo nell' accennato ultimo esperimento per vederne meglio gli effetti, e soprattutto fissarne la posologia, che, finora incertissima, non ha permesso di adoperarlo con frutto in medicina, produsse in uno degli sperimentatori, 6 ore circa dalla sua ingestione, un insieme di sintomi che si assomigliavano a molu de' sintomi visibili dell' idrofobia, cioè impressionabilità terrificata alle correnti d' aria, alla vista dei corpi lucidi, incertezza dei movimenti delle braccia, senso di rivestimento asciutto, cotonoso e soffocativo delle fauci, che faceva desiderare l' acqua, la quale veniva appressata convulsivamente

alla bocca, ma non poteva essere inghiottita per una spasmodica contrazione della faringe. Questo stato non durò che alcune ore nella massima sua intensità; ma la formidine ai corpi lucidi o trasparenti, anzi a tutti gli oggetti o alle persone che bruscamente si presentavano, durò più di 12 ore.

La singolarità di questo sintomo fu quella che fece nascere l'idea di farne esperimento nell'idrofobia, pensando che l'azione dell'haschisch sui nervi, percorrendo, in parte almeno, le stesse vie del virus idrofobico, come l'omologia dei fenomeni descritti conduce a sospettare, e perturbando in senso diverso quello stesso sistema nervoso che il virus perturba così profondamente da estinguere la vita, potesse frenarne i letali effetti, e dare un maggior tempo alle azioni vitali modificatrici o eliminatrici delle sostanze straniere insunte per combatterle, o renderle innocue. Speravasi che il solo pigliar tempo, ristorando con una sostanza più amica dell'organismo quello stesso sistema nervoso che nell'idrofobia si scompiglia e si abbatte al punto da soffocare in breve la vita, basterebbe forse a dar sufficiente attività all'organica metamorfosi, che incessantemente compiesi in noi per assimilare o separare l'inaffine materiale insinuatosi ne' suoi viventi tessuti.

In una malattia così arcaica e così grave quale è l'idrofobia questa congettura, comunque vogliasi riguardare, non poteva essere affatto respinta; il non sapere fare meglio poi ne rendeva più facile l'accettazione.

La misura del trattamento, ossia la dose del rimedio, era in tale contingenza non meno importante, anzi quasi più importante della scelta della sostanza; perocchè nei fasti della clinica idrofobica si sono già consegnati casi di idrofobia trattati, senza buon risultato, con una sostanza analoga, se non identica a quella che io proponeva.

Nel Rapporto della Commissione per l'idrofobia si legge infatti, che nel 1849 si applicò in due casi (ai numeri 26

e 27, ora la tintura di canabina a 5 scrupoli, per bocca, e 2 per clistere, ora 24 grani di haschisch per clistere. — La morte in un caso avvenne 56 ore, nell'altro 37 dopo lo sviluppo del male. Ma non consta con quale proporzione di principio attivo la tintura fosse preparata, nè l'haschisch a quale dei varii composti usati dagli orientali corrispondesse. In altre parole, quanti grani di canabina si sono amministrati nei singoli casi?

L'haschisch da me proposto era quello di Damasco che noi stessi prendemmo, il quale è in forma di estratto secco, e contiene 40 per 100 di resina separabile coll'etere, ossia di *canabina*. — La dose intiera da noi consumata fu di 2 grammi di haschisch, circa. Proposi dunque di esperire tal dose piena, che sebbene energica, non poteva esser giudicata pericolosa, e di darla tutta in una volta o a brevissima distanza, e possibilmente appena dichiarato lo sviluppo idrofobico, sì per non perdere i preziosi momenti che può lasciare al rimedio questa rapida malattia, e sì per non incontrare colla rifrazione della dose e cogli intervalli, maggiori e talvolta insuperabili ostacoli alla propinazione sua a cagione del naturale aggravamento dei sintomi.

La storia del caso diligentemente raccolta dal relatore della Commissione, verrà pubblicata nei suoi atti. Noi ci limiteremo a far notare che furono dati, alla distanza di 4 a 5 ore circa, cinque dosi di haschisch di *mezzo grammo* ciascuna (corrispondenti complessivamente ad un grammo di *cannabina*), tagliuzzandolo in minuti frustuli e mettendolo sulla lingua del malato, indi favorendone il trangugiamento ora con un pò di zucchero, ora con un pò di latte, e finalmente con qualche cucchiajata di aquavita di anici, avendo cura che sotto gli sforzi spasmodici di deglutizione e gli sbuffi convulsivi che a ciascun di essi succedeva, il rimedio non si disperdesse, raccogliendone i pezzetti caduti dalla bocca sul letto e ritornandoglieli in bocca, onde essere certi della dose consumata; e che l'azione sua fu coadjuvata da un

litro circa di infuso di caffè, fatto con 50 grammi di polvere del seme tosto, e senza zucchero, iniettato a riprese per clistere. Ed ecco le principali conclusioni a cui ci conduce il risultato di questo esperimento terapeutico.

L'idrofobo (1) trattato a picna dose coll'haschisch non fu salvato.

Il rimedio non tolse, nè gran fatto mitigò il fenomeno caratteristico dell'orrore all'inghiottimento dei liquidi, il quale andò facendosi sempre più intenso, cosicchè l'ultimo residuo di percezione e di facoltà muscolare, a pochi momenti prima della morte, mostravasi grandemente turbato ad ogni cenno di voler porgere qualche bevanda.

La facilità dell'eloquio, la prontezza della memoria, la leggerezza e versatilità de' moti muscolari, e la veglia che sogliono prodursi dall'haschisch non si verificarono nel nostro paziente, il quale offrì invece una parola sempre più tarda ed inceppata, una debolezza sempre crescente nel moto delle estremità, e una decisa sonnolenza.

Nessuna allucinazione ebbe a notarsi nel nostro idrofobo: sólo si potè da certe espressioni arguire che il tempo gli pareva assai lungo e ne smarriva la misura.

L'abbondanza delle urine e la scorrevolezza del ventre che in noi notammo, come conseguenza dell'uso dell'haschisch, ebbe nel nostro paziente a riscontro un'ostinata costipazione d'alvo e di vescica, anche ad onta dei clisteri di infuso di caffè, e si dovette passare alla siringazione.

All'azione dell'haschisch ci pare invece di poter ascrivere il buon umore, anzi la gajezza compiacente e confi-

(1) Gaetano De-Ponti, di 58 anni, di statura larchiata, era stato morsicato un mese prima, e fu ricoverato all'ospedale il 12 maggio 1860, ove non visse che 56 ore. Cinque giorni prima aveva sentito dolore le cicatrici, perfettamente consolidate, dei morsi ricevuti, manifestando al tempo stesso i primi sintomi idrofobici.

dente conservata dal nostro idrofobo per 48 ore circa dalla presa della droga orientale, per la quale non solo non era rattristato da truci presentimenti, o reso indocile per paurosa diffidenza, ma accusando continuamente un inalterabile benessere, si prestava di buon volere a tutte le prove alle quali lo si invitava, fino al punto in cui un'involontaria contrazione spasmodica, o il risvegliamento dell'orrore idrofobico, non lo eccitava, in via però sempre passeggera, a resistere. È per questo favorevole mutamento che poche ore dopo la prima dose dell'haschisch si trovò di poter sciogliere dai ceppi l'ammalato, e lo si poté lasciar libero sino alle ultime ore. L'esserato spavento, e l'indomabile reazione della mente e degli atti; che s'ebbe il nome di rabbia, non si osservarono finchè durò l'azione dell'haschisch; come non si manifestò neppure la saliva spumeggiante da labbra ringhiose che ogni idrofobo presenta, nonchè la tendenza a sputare in faccia ed a mordere sè o gli altri; solo nelle ultime 22 ore circa, in cui già gli effetti diretti dell'haschisch andavano svanendo, si notò ritornato cupo l'umore, scomparsa ogni ilarità o arrendevolezza, e negli ultimi momenti manifesta anche la bava spumeggiante alle labbra e alle narici.

Forse è all'haschisch che debbesi attribuire la tolleranza alla luce viva, alla vista dei corpi lucidi, ai soffi d'aria che dopo l'ingestione di quella droga l'ammalato presentò; mentre prima che fosse ricoverato all'ospedale, e nelle prime visite, i medici, in varie circostanze, poterono verificare e notare anzi come patognomoniche una notevole intolleranza a quelle impressioni.

L'haschisch, dunque, senza togliere la totalità del morbo, sarebbe riuscito a svestirlo della sua orrida forma, senza vincere la caratteristica formidine convulsiva alle bevande, avrebbe raddolcito il delirio, diminuitane la esaltata e stizzosa suscettibilità.

Nel trattamento dell'idrofobia potrebbe dunque in molu

casi l'haschisch figurare come eccellente palliativo. E quante volte gran parte della cura, o anche tutta la cura delle umane malattie, non consiste che nell'uso dei palliativi, e fortunato il medico quando ne trova di convenienti ed efficaci!

Se non che, oltre al palliare, o sopprimere alcuni de' più disgustosi sintomi del male, e convertire la truce idrofobia, in una comune gaja frenesia, con spasmodica disfagia, l'haschisch facendo di un ammalato indomabile, sospettoso, frenemente, pericoloso, un quieto e fiducioso paziente, facilitando così quel più opportuno trattamento che nei diversi casi potrebbe essere indicato, è evidente ogni qualvolta non si abbia fondata speranza in qualche nuovo tentativo di cura radicale la droga indiana che abbiamo esperita meriterà sempre di essere chiamata in soccorso, come il più benigno e il più sicuro calmante.

**Bromuro di potassio nelle malattie erettistiche
del sistema genitale:
di PFEIFFER.**

Effetto speciale di questo sale trovò l'autore essere, fra gli altri, una profonda insensibilità nel velo del palato e della laringe, e un torpore più o meno completo degli organi genitali. Egli perciò ottenne buoni risultati amministrando il bromuro di potassio nelle erezioni dolorose della satiriasi e della spermatorrea: esso infatti modifica le erezioni anormali, e frena favorevolmente le perdite seminali. L'autore ottenne soddisfacenti risultati da questo farmaco anche nelle contrazioni spasmodiche del collo della vescica.